

Guerra aperta tra i titolari degli esercizi e l'assessore Palombi

«I bus non ci assedieranno» Via Veneto contro la corsia preferenziale

Da Doney all'Harris bar: un coro di proteste generale contro il provvedimento che dovrebbe riguardare il tratto da piazza Barberini a via Ludovisi - «Se Signorello non ci riceverà faremo un blak-out della via» - Minacciati anche sit-in e blocchi stradali

La strada della dolce vita in sorge contro l'amministrazione comunale. E minaccia fuoco e fiamme se l'assessore Palombi si azzarda a trasformarla in una corsia preferenziale per i bus. «Se non ci riceverà per un tratto strada di scorrimento esclusivo per autobus», dicono i titolari di negozi, bar, ristoranti ed alberghi. «Abbiamo già mandato un telegramma a Signorello. Se non ci rivedrà per il tratto da via Veneto a piazza Barberini, noi faremo un blak-out della via».

«Se non ci riceverà per il tratto da via Veneto a piazza Barberini, noi faremo un blak-out della via».



Gli autobus non ma allora il caos quotidiano del traffico delle migliaia di auto private che ogni giorno si riversano su via Veneto? Anche questo è uno dei problemi che sono stati affrontati l'altra sera nel corso di una riunione svoltasi da Doney e convocata in tutta fretta dall'associazione «Via Veneto» di cui fanno parte i titolari degli esercizi della strada e delle vie adiacenti.

Centro storico chiuso? Polemica tra assessori

De Bartolo contesta Palombi - Il Pci: «Chiudere la parte barocca rinascimentale»

La chiusura totale di via Sistina al traffico privato — così come altri provvedimenti — continua a suscitare polemiche non piace ad alcuni commercianti ed operatori economici della zona, ma nemmeno all'assessore alla Sanità Massimo De Bartolo che ieri ha polemizzato molto duramente con il suo collega Massimo Palombi responsabile dell'ufficio per il traffico.

Anche i rappresentanti sindacali dei vigili urbani — che da domani apriranno una vertenza a livello nazionale e che a Roma interesserà 5 mila unità — sono contro Palombi e i suoi provvedimenti.

«Nonostante le assicurazioni dell'assessore che manca per affrontare il problema della mobilità a Roma — che è traffico ma anche struttura urbana — è un piano generale che guardi alla città nel suo complesso e non soltanto ad alcune categorie ed alcuni settori. E si spingano perciò tout court le proposte che vengono da altri fronti. Noi siamo decisamente per la chiusura del centro storico».

«C'è un problema che guardi alla città nel suo complesso e non soltanto ad alcune categorie ed alcuni settori. E si spingano perciò tout court le proposte che vengono da altri fronti. Noi siamo decisamente per la chiusura del centro storico».

«C'è un problema che guardi alla città nel suo complesso e non soltanto ad alcune categorie ed alcuni settori. E si spingano perciò tout court le proposte che vengono da altri fronti. Noi siamo decisamente per la chiusura del centro storico».



La tragedia nei pressi di piazza Bologna

L'ingresso della galleria dove è avvenuta la tragedia e il cantiere della ditta Italimpresit

Una frana nella galleria del metrò: muore un operaio

Alvaro Castelli travolto da un blocco di terra mentre scavava sotto via Stamira - L'incidente nel cantiere della società Fiat-Impresit

Il metrò per Rebibbia deve ancora aprire i battenti ma ha già fatto una vittima: un operaio un minatore del cantiere Alvaro Castelli, 54 anni di Gubbio è stato investito da una frana mentre scavava in una galleria proprio sotto via Stamira nei pressi di piazza Bologna.

Il gruppo (cinque operai tra i quali Alvaro Castelli) era a lavoro da due ore. A precedere re tutti c'era la fresa che con il suo braccio meccanico gratta la terra. Appena la macchina termina il suo lavoro gli operai vanno avanti a «limare» lo scavo per poter inserire le lamine (marcia vanti) e le armature che rendono più sicure le gallerie.



Alvaro Castelli seguito da un collega, era salito su un macchinario per poter svolgere il suo compito. Una grossa zolla di terra delle dimensioni di un metro per un metro ed alta trentacinque metri lo ha investito in pieno. I suoi compagni sono subito corsi ad aiutarlo. Hanno scavato con le mani veloci finché non sono riusciti a dissepellirlo. Tutto inutile. L'operaio era stato investito in un'area di lavoro più pericolosa, viene fatta tutta a mano, dall'uomo.

Il cantiere del metrò

La falpa quel modernissimo «roditor» di ferro che scava la terra e protegge gli operai che vi lavorano e di cui tanto si è parlato qui al cantiere dell'Impresit non lo conoscono neppure. Si va avanti con la vecchia fresa e poi a mano si rifinisce il lavoro. I 500 metri in doppia galleria costruiti fino ad oggi dall'83 sono stati fatti tutti con i vecchi tradizionali metodi.

«Almeno» — dice Ubaldo Bellucci un compagno di lavoro qualche ora più tardi — non ha sofferto e non s'è accorto di nulla. Eravamo arrivati insieme in questo cantiere nell'84. Siamo a Gubbio tutto il giorno e abbiamo lavorato fianco a fianco per quasi tre anni. Non riesce ad aggiungere altro un'ondina di emozione gli fa saltare le lacrime agli occhi. Tende la mano per salutare e torna nella mensola di altri operai stante morte.

Dal nostro corrispondente RIETI — Sono morti asfissati per salvarsi dalle fiamme. Due anziani coniugi sono rimasti uccisi nell'incendio che si è sviluppato nel loro appartamento di Lisciano piccolo centro ai piedi del Terminillo. Angelo Coiante, 73 anni, e sua moglie Anna Maurizi, 71 anni, pensionati, guardavano la televisione quando le fiamme si sono sprigionate nell'abitazione.

La canna fumaria del camino surriscaldata ha provocato l'incendio

Rieti, va a fuoco l'appartamento e muoiono due anziani coniugi

Angelo Coiante, 73 anni e Anna Maurizi, 71, pensionati, guardavano la televisione quando le fiamme si sono sprigionate nell'abitazione - Avvelenati dall'ossido di carbonio

setta a due piani, in via Leonessa 18 occupata da un'anziana coppia, è stato il figlio Giovanni che ha perduto di poco i vigili del fuoco. Giovanni Colante è passato la serata fuori con la moglie. È stato messo in allarme, al ritorno, dal fumo che usciva dalle finestre della palazzina. Si è immediatamente lanciato all'interno gridando ad una vicina di chiamare aiuto. Ha poi raggiunto, mentre

l'incendio continuava a divampare il piano superiore. Angelo Coiante era rivesto alla soglia della camera da letto. La moglie Anna aveva cercato scampando nel bagno. Entrambi davano ormai debolissimi segni di vita. Nel frattempo sono giunti i vigili del fuoco che hanno portato all'esterno i due anziani e li hanno avvolti all'ospedale. Il cittadino poco distante

dal luogo della sciagura qui alle 23 circa i sanitari del posto di pronto soccorso non hanno avuto nemmeno la possibilità di operare un sommario tentativo di rianimazione. I due anziani coniugi sono morti durante il breve tragitto. Il decesso è avvenuto per asfissia, i corpi non presentavano ustioni. Nonostante il fuoco abbia devastato il primo piano della

casa ed avesse iniziato a lambire quello superiore. Questo spettacolo, però, è stato risparmiato alle due vittime che hanno appena avuto il tempo di rendersi conto di quanto stava accadendo. Si sarebbero potuti salvare se avessero potuto raggiungere l'esterno o una finestra e respirare dell'aria pura. Ma, evidentemente, l'ignara della tossicità del fumo che può sprigionarsi dalla combustione

di arredi e suppellettili, terrorizzati dalle fiamme, si sono soltanto preoccupati di non farsi raggiungere da queste. Negli attimi di terrore panico che sono seguiti al primo divampare dell'incendio hanno pensato soltanto a fuggire quanto più lontano era possibile senza uscire dalla casa che, anche in questi frangenti si è talvolta restiti ad abbandonare. Erano talmente spaventati che si sono anche separati, dimenticando l'uno dell'altra. Tutto questo è avvenuto nel giro di pochi istanti. Poi il gas micidiale li ha prima storditi, poi uccisi. Una conferma — data anche la prontezza dei soccorsi — di quanto possa essere rapido e temibile questo silenzioso agente di morte.

Cristiano Euforbio

Decline di persone gli devono la vita. Senza il suo intervento le tragiche liste degli annegati e delle vittime della strada sarebbero ora più lunghe. Elicottero ambulanza da dieci giorni non si alza più in volo e non si sa ancora quando potrà decollare di nuovo. Il 31 dicembre è scaduto il contratto di appalto con la società «Eli-trans» che gestiva il servizio attraverso una convenzione stipulata tra Regione e Autonomia. Il 31 dicembre regionale alla Sanità Violento Ziantoni prima di ridare il via all'elicottero ambulanza da dieci giorni non si alza più in volo e non si sa ancora quando potrà decollare di nuovo.

La proposta avanzata dal sindacato Cgil dei vigili del fuoco

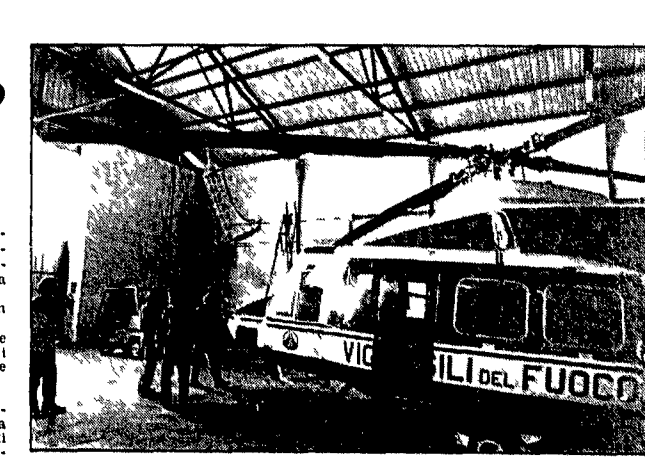
Un'elicottero che costa poco? «Attrezzate i nostri elicotteri»

quando arriverà in porto punta sempre sulla convenzione con i privati. Ma esiste una proposta e non di ultima ora. La pubblica Amministrazione di Roma ha fatto sapere ai vigili del fuoco della Cgil «è da oltre un anno» — dice Goffredo Fortunato — «che stiamo pensando di mettere in piedi un servizio efficiente. Un servizio che i vigili del fuoco possono garantire per dodici mesi all'anno e 24 ore su 24. Ma il ministero dell'Interno dice che i vigili del fuoco non avrebbero competenze in

«Attrezzate i nostri elicotteri»

«Attrezzate i nostri elicotteri»

«Attrezzate i nostri elicotteri»



regionale Ziantoni ha già dichiarato che per utilizzare i mezzi del ministero dell'Interno bisognerebbe imbarcarsi in una lunga procedura per stabilire nuove competenze. «Ma perché» — risponde la Cgil — «le gare d'appalto a parte la questione non secondaria dell'uso di soldi pubblici a favore di privati» hanno procedure «fiumine? C'è solo un problema di volontà politica». Intanto l'elicottero ambulanza non vola più e chissà quante vite umane verranno perdute sull'altare della burocrazia. C'è da ricordare che Lazio detiene il triste primato del maggiore numero di incidenti stradali. Circa il 20% (197) degli infortuni automobilistici che avvengono in Italia si verificano sulle strade laziali.

Ronald Pergolini